

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 2 — Necrologie L. 1 la linea.  
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

**Pagamenti anticipati.**

Si accettano corrispondenze purchè firmate. — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta

(GIORNALE SETTIMANALE)

**Monitore della Città e del Circondario**

**ORARIO DELLA FERROVIA** — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,42 - 7,28 pom. — per Savona 7,58 - 12,36 ant. - 5,30 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 12,28 ant. - 5,23 - 10,28 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,34 - 7,20 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 4 pom. per i vagli e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## TEATRO

È codesta una questione, che in una città, come la nostra, per usare una frase fatta, si impone.

E diciamo a studio, si impone, perchè riconosciamo che la soluzione presenta non poche difficoltà, massime di indole finanziaria. La città nostra si trova in una condizione speciale, diversa affatto dalle altre.

Comprendiamo perfettamente che senza lo Stabilimento Termale, non avremmo tanta urgente necessità di provvedere, e dovremmo rassegnarci ad attendere.

Ma collo Stabilimento Termale abbiamo obblighi verso le migliaia di persone, che nell'estate accorrono a cercare salute nelle nostre acque portentose, e che ad un tempo hanno bisogno di trovare qualche svago. Ormai in tutte le stazioni termali si sono introdotte enormi migliorie, si cerca di renderne il soggiorno dilettevole, si tenta in tutti i modi di far accorrere i forestieri, e trattenerli il più lungo tempo possibile.

Per quanto i nostri fanghi siano efficaci, per quanto siano conosciuti, certo è che vi sono molti altri stabilimenti congeneri, i quali, diciamo a nostra confusione, presentano molti maggiori allettamenti che non il nostro.

In ogni stagione balnearia non si odono che i lagni dei forestieri i quali non sanno come passare un'ora, che rimangono forzatamente fra noi il minor tempo possibile, precipitando la cura, pur di andarsene presto da quello, che chiamano ospedale.

È dovere pertanto del Comune, di fare, occorrendo, qualunque sacrificio, per rimediare a questo stato di cose.

Naturalmente, un teatro, se non elegante, almeno decente, sarebbe una grandissima risorsa per balneanti, tanto più che in estate si potrebbero avere facilmente buoni spettacoli, sia di prosa, che di musica, tanto più che fra qualche tempo, avremo quello, che finora non possedevamo, cioè una buona scuola di cori, ed un discreto numero di suonatori almeno per le secondi parti.

Ormai il teatro Dagna è diventato inservibile; il cosiddetto Politeama deve scomparire nel corrente anno, e rimarremo così senza teatro, con grave danno della città.

Urge pertanto che il Comune risolva la questione, abbandonando le solite len-

tezze, e dando mano all'opera al più presto. Si tratta di cosa che esige tempo, che non si improvvisa, e ripetiamo, non bisogna indugiare. Si era indetto un concorso, ma francamente, le condizioni erano talmente inaccettabili, che non si presentò alcuno.

Bisogna adunque modificare, e molto sostanzialmente, le condizioni, per vedere di trovare chi si assuma l'incarico.

Noi non vogliamo entrare in dettagli: faremmo forse opera vana: solo ci permettiamo una modesta osservazione. Se non erriamo, annesso al progetto del teatro, ve n'ha un altro, per lo sventramento della casa Pistarino, allo scopo di costruire i portici. La spesa per questo secondo lavoro è di una certa importanza e perciò il problema per la parte finanziaria presenta difficoltà maggiori.

Pare quindi che si potrebbe per momento pensare al solo teatro, lasciando in disparte lo sventramento della casa Pistarino, salvo a farlo fra qualche anno, quando le finanze del Comune lo permetteranno, senza turbare l'economia del bilancio.

Si è praticato questo sistema, altre volte, e ci pare che anche in oggi si dovrebbe fare altrettanto. Sarà sempre meglio andare al teatro, percorrendo alcuni metri di strada, senza portici, piuttosto che non averne affatto.

Giova pertanto sperare che i nostri signori del Comune, massime quelli della Giunta, vorranno pensare seriamente a questa opera che porterà un aggravio alle finanze comunali, ma che non si può classificare fra le spese voluttuarie, improduttive, si bene fra quelle che i legali chiamano necessarie.

## Emigrazione dell'Anno 1890

Confrontando le statistiche di questo ultimo decennio, il massimo dell'emigrazione lo si riscontra nel 1888 che manda fuori dei confini ben 290,736 individui. Da quell'epoca l'emigrazione decresce per giungere nel 1890 alla cifra di 217,244. Vedremo prossimamente, quando cioè saranno ultimate le tabelle dell'anno testè decorso, se questa diminuzione sia o no costante: noi nutriamo ancora, basandoci sulla crescente miseria, molti dubbi su ciò: ad ogni modo acco-

gliamo volentieri la buona novella, come italiani, facendo voti che questa piaga cessi una buona volta.

Intanto non potendo dare per la solita tirannia dello spazio cenni sulla emigrazione generale, ci limiteremo, come da anni parecchi è nostro costume, alla sola provincia d'Alessandria.

### Circondario d'Acqui

	Massimo	Emigr. pr.	Emigr. temp.
Ponzone		2	67
	Minimo		
Castelletto Molina		0	0
Incisa Belbo		0	0

### Circondario d'Alessandria

	Massimo	Emigr. pr.	Emigr. temp.
Alessandria		506	2
	Minimo		
Felizzano		0	0
Frugarolo		0	0
Quattordio		0	0

### Circondario d'Asti

	Massimo	Emigr. pr.	Emigr. temp.
Asti		75	25
	Minimo		
Cinaglio		0	0
Settime		0	0

### Circondario di Casale

	Massimo	Emigr. pr.	Emigr. temp.
Casale		62	6
	Minimo		
Castel S. Pietro M.		0	0
Coniolo		0	0

### Circondario di Novi Ligure

	Massimo	Emigr. pr.	Emigr. temp.
Novi Ligure		40	0
	Minimo		
Carrosio		0	0

### Circondario di Tortona

	Massimo	Emigr. pr.	Emigr. temp.
Tortona		60	0
	Minimo		
Gremiasco		1	0
Piovera		1	0

Da questo specchio il lettore avrà avuto campo di osservare che mentre in tutti i Circondarii della Provincia, i Capoluoghi sono quelli che danno un massimo alla emigrazione, solamente il nostro non ha questo triste primato lasciandolo invece al non lontano Ponzone. Segno questo e prova evidente che in Acqui sonvi meno spostati, che altrove, e che il lavoro esiste e le merci sono abbastanza remunerative.

Un altro sintomo di benessere lo si riscontra pure in tutto il Circondario perchè quivi l'emigrazione è minima, infatti tra emigrazione propria e temporanea insieme riunite Alessandria ha 770 emigranti, Casale 349, Novi 333, Tortona 314, Asti 409, Acqui 298.

Ed ora qualche altro particolare. Il massimo dell'emigrazione propria e temporanea avviene in ottobre (1248) mentre il minimo dell'emigrazione propria nel mese di maggio (94) ed il minimo della emigrazione temporanea in settembre (19). I nostri esuli, se in Europa, si dirigono specialmente in Francia (273); in minima parte nell'Ungheria o nella Scandinavia, se in America, in massa nell'Argentina (1556).

Ponendo termine a quest'arida esposizione di cifre quanta folla di dolorosi pensieri assale l'animo nostro! Ma a che prò tessere per la centesima volta il triste quadro dell'emigrante italiano, accompagnarlo nella sua lunga via crucis, assistere agli strazi suoi oltre l'Oceano? Non faremmo che inutilmente ripeterci, poichè tutti sanno che la legge del 1888 non è rigorosamente eseguita e che i nostri consoli all'estero *il più delle volte non proteggono* l'infelice dalle angherie e dai soprusi delle autorità locali.

Nemmeno insisteremo più sulle bonifiche della Sardegna e della campagna di Roma: è questo, a quanto sembra, un problema insolubile intorno al quale s'infrangono le più ferree volontà. I deputati, fatte poche eccezioni, e fra questi annovero l'onorevole Garelli, preferiscono anzichè la colonizzazione interna quella delle terre africane ed in mancanza d'altro pensano alle misere guerricciuole di partito.... Ed il lacero ed affamato contadino del Veneto, delle Puglie e della Sicilia abbandona intanto silente il tugurio paterno e s'imbarca per altri lidi, meno tristi, meno disperati.....

Consoliamoci frattanto, che senza aiuto di leggi, l'emigrazione di per sé segna un periodo decrescente, ed auguriamoci che migliorando le condizioni economiche del paese anche questo male venga man mano scemando. In quanto poi alla colonizzazione delle *terre irredenti* è un sogno degli italiani tutti e noi da anni molti predichiamo al *deserto*.

Roma, 11 Gennaio '92.

Italus.